

Il Sole rosso del Medio Oriente e del Caucaso

di Raffaele Tartaglia, PAN | Palazzo delle Arti di Napoli

Prenderà il via il 14 febbraio, negli spazi della Film Zone del PAN, e continuerà fino al 20 febbraio, **Il Sole rosso del Medio Oriente e del Caucaso**, un'interessante rassegna che affianca Arte e Cinema. Inserita nel programma de *La notte degli innamorati di Napoli*, l'iniziativa è organizzata dall'**assessorato alla Cultura e al Turismo** del Comune di Napoli per il giorno di **San Valentino**, insieme con l'Accademia delle Belle Arti e in collaborazione con le Soprintendenze, i musei, le istituzioni culturali e gli operatori del turismo.

L'aspetto più originale di questa rassegna, che offre una panoramica sulla produzione di una vasta area geografica e culturale poco nota in Occidente, è senz'altro l'accostamento del cinema ad altre espressioni artistiche come la fotografia e la pittura. Ad ogni proiezione è abbinata, infatti, la presentazione di un artista proveniente dalla stessa nazione.

L'ideazione e la cura sono dell'artista armena **Liana Ghukasyan**, formatasi all'Accademia di Brera di Milano, dove vive e lavora. Sarà lei a presentare al pubblico l'intero ciclo di film, offrendo agli spettatori l'opportunità di entrare in contatto con culture poco conosciute ma estremamente interessanti, attraverso l'opera di registi e artisti provenienti da varie nazioni del Medio Oriente e del Caucaso.

Il primo appuntamento è per venerdì 14 febbraio con il film **Donne senza uomini**, Leone d'Argento alla 66ª Mostra del Cinema di Venezia, della fotografa e videoartista iraniana **Shirin Neshat**. Il film, ispirato al romanzo omonimo della scrittrice iraniana **Shahrnush Parsipur**, narra, sullo sfondo della rivoluzione islamica del 1953, storie di donne emarginate dalla società per ragioni sessuali, culturali o politiche, le quali troveranno, infine, tutte rifugio in una casa in campagna, nella quale potranno dar vita a una comunità utopica senza uomini. Alla proiezione seguirà la presentazione dell'artista abbinata, che in questo caso è la stessa autrice del film, Shirin Neshat, che, nel suo percorso di ricerca, attraverso opere che scuotono e seducono per la loro grande

carica emotiva, si è concentrata sulla complessità della società islamica in rapporto con quella occidentale e in particolare sulla condizione e sul ruolo della donna.

Sabato 15, secondo appuntamento della rassegna, sarà proiettato **Paradžanov** di **Serj Avedikian** e **Elena Fetisova**, un tributo al grande maestro del cinema sovietico. Un *biopic* che racconta alcuni dei momenti salienti della vita e del lavoro del grande regista georgiano perseguitato dalle autorità sovietiche: mentre realizza capolavori come **Le ombre degli avi dimenticati** e **Il colore del melograno** e durante i suoi anni di carcere sotto il regime comunista. A seguire, la curatrice della rassegna, Liana Ghukasyan, s'intratterà con il pubblico per illustrare, in un collage d'immagini, gran parte delle opere di Sergej Paradžanov.

Lunedì 17 sarà poi la volta del film turco **Muffa**, del regista **Ali Aydin**, il cui titolo evoca l'aria irrespirabile prodotta dall'azione repressiva di regime del governo turco, tema centrale della storia narrata. Un film di denuncia civile, ma anche ritratto psicologico di un uomo, un guardiano delle ferrovie, che trascina la propria esistenza, ignaro della sorte del figlio *del quale si sono perse le tracce* dopo un arresto per aver espresso opinioni politiche antigovernative. Dopo la proiezione, sarà presentata l'artista turca **Sükran Moral**, nota per le sue esibizioni in audaci performance considerate scandalose, attraverso le quali denuncia e prova a contrastare quella violenza "indecente" contro le donne, espressa da usanze, tabù e pregiudizi nel mondo islamico.

Martedì 18 sarà indagata invece la realtà *fuori dal tempo* della steppa kazaka con il film **Tulpan** del regista **Sergei Dvortsevov**. Un piccolo universo destinato a scomparire, fatto di valori e tradizione tramandati, in cui s'innesta la vicenda personale di un giovane pastore, per nulla attratto dalla vita di città, che sogna di metter su famiglia e un gregge di pecore da allevare. Al film sarà abbinata la presentazione del lavoro di **Said Atabekov**, artista uzbeko tra i più significativi dell'Asia Centrale, testimone e interprete, con la sua opera, delle tradizioni e dei cambiamenti in atto all'interno delle co-

Un'interessante rassegna al PAN a metà strada fra Arte e Cinema

munità nomadi con le ambiguità e contraddizioni che le caratterizzano.

Con il film di mercoledì 19 di **Eran Rikis**, *Il giardino di limoni*, si descrive la battaglia legale di una donna palestinese contro i suoi vicini di casa israeliani in difesa del proprio limoneto, simbolo delle sue origini e delle tradizioni familiari. Una rappresentazione efficace del conflitto senza fine tra due popoli che pericolosamente ostacola lo scorrere di una vita normale. A seguire, l'illustrazione dei lavori dell'artista palestinese **Khaled Jarjar**, significativo interprete del recente fermento artistico espresso dal mondo della cultura palestinese su cui incombe il dramma vissuto nei territori occupati e nei campi profughi.

Giovedì 20, in chiusura della rassegna, saranno presentati due cortometraggi. Il primo è una produzione marocchina, *Sulla Strada del Paradiso* di **Uda Benyamina**, che descrive le traversie di una famiglia che emigra illegalmente dalla propria terra per l'Europa. Un'aperta denuncia delle condizioni di vita di estrema precarietà dei figli degli immigrati clandestini, che invita ad una seria, quanto necessaria, riflessione sulle politiche dell'immigrazione. Il secondo è *Soubresauts - Sobbalzi* di **Leyla Bouzid**, in cui si sviluppa il tema della solidarietà tra madre e figlia che finisce per essere l'ultimo argine all'ipocrita perbenismo della borghesia tunisina.

Il Sole rosso del Medio Oriente e del Caucaso è insomma un appuntamento da non perdere, capace di accendere l'interesse sulla produzione cinematografica dei Paesi dell'area mediorientale, e che, grazie all'exkursus sugli artisti emergenti, consente di gettare uno sguardo all'interno di società poco note, cogliendone aspetti spesso celati dietro una cortina di stereotipi.

